

Trota Fario

Scritto da Gianluca Paoni



La **trota Fario** (*Salmo trutta* forma **Fario**) è autoctona della regione alpina ed appenninica settentrionale ma in seguito a ripopolamenti effettuati senza attenzione, al giorno d'oggi la si può trovare un po' ovunque in Italia e in tutta Europa.

Abita acque veloci e torrentizie, limpide, fredde e ben ossigenate dei torrenti di montagna.

Il corpo della **trota Fario** è allungato, compresso ai fianchi, con testa robusta e ampia bocca (più sviluppata nel maschio), dotata di forti denti. Negli esemplari adulti la mascella inferiore è più lunga e forma nei maschi il così detto "becco". Gli occhi sono neri bordati di giallo, le pinne sono robuste.

La livrea è estremamente variabile per mimetizzarsi con l'ambiente circostante: il dorso va dal bruno al grigio argenteo, i fianchi sono grigio-giallastri, il ventre tende al bianco-giallo chiaro. Tipiche sono le chiazze rotonde nere sul dorso e soprattutto quelle rosso vivo (o brune) sui fianchi, disposte ordinatamente in orizzontale. Le pinne pettorali e ventrali sono giallastre, le altre tendenti al grigio.

La lunghezza varia a seconda delle acque in cui vive. Dai 30cm scarsi e 3 hg di peso nei piccoli ruscelli montani, fino anche ai 5-7 kg nei torrenti più

grossi e nei laghi.

La **Fario**, di indole piuttosto timida e sospettosa tende a difendere molto energicamente il posto di caccia, rifugge dalla luce forte e per questo è sempre alla ricerca di zone riparate dal sole. In inverno vive solitamente sotto le cascate ed i piccoli salti, con il muso rivolto verso la corrente in caccia di prede. Nei mesi estivi sta a pelo d'acqua per cibarsi di insetti che galleggiano sulla superficie dell'acqua. Facile vederle scappare alla velocità di 20 km/h avvicinandosi ad un torrente.

Si alimenta soprattutto di vermi, insetti, crostacei e, in età adulta, anche di pesciolini.

Tra tutti i salmonidi è il più apprezzato dai **pescatori**. Viene catturata soprattutto da pescatori sportivi con la tecnica della [pesca](#) al tocco, della [pesca](#) a mosca e della [pesca](#) a spinning. Ad inizio stagione, quando la portata d'acqua dei torrenti è ancora scarsa e con le temperature rigide, la ricerca della **Fario** è del tutto sconsigliata. Infatti, il freddo inibisce le trote riducendo notevolmente il loro appetito. Per tutto l'inverno, dunque, la **Fario** resta intanata tra i sassi e le radici, poi con l'inizio della stagione primaverile, riprende l'attività. È una preda apprezzata, inoltre, per la sua sospettosità e scaltrezza, che richiedono un'attenzione massima sia nell'azione di [pesca](#) che nell'avvicinamento al luogo dove

Trota Fario

Scritto da Gianluca Paoni

la [pesca](#) verrà effettuata. Oltre alla [pesca](#) con gli artificiali la **trota Fario** si [pesca](#) soprattutto con le esche naturali. La **trota** è un predatore, di conseguenza si cattura con le camole del miele, della farina, della tipula, con il verme di terra, il verme di acqua dolce e in particolar modo con il pesce morto o vivo di acqua dolce e anche di mare, che non deve superare i 5 cm di lunghezza in modo che possa essere innescato sull'amo più facilmente.

Le carni sono assai apprezzate, senza dubbio le migliori tra quelle dei pesci d'acqua dolce italiani.